focus.it

Newsletter del **Registro.it**

Anno 8 n° 21 - Settembre 2012

1987-2012
una storia fatta di futuro

sommario/summary

3 **guardare a Internet con gli occhi del futuro**
looking at the Internet through the eyes of the future
di **Marco Ferrazzoli**

8 **Nicolais: un Cnr protagonista, grazie all'Ict e nell'Ict**
Nicolais: a key player at the Italian National Research Council, thanks to Ict
di **Claudio Barchesi**

14 **professionalità e cuore**
the director's cut
di **Domenico Laforenza**

18 **Maurizio Martinelli**
più servizi per il Registro del futuro
more services for the Registry of the future

20 **Rita Rossi**
.it: domini pacifici
.it: peaceful domains

22 **Anna Vaccarelli**
nel mirino del Registro: imprese e partite Iva
the Registry targets: enterprises and VAT number holders

25 **Daniele Vannozzi**
il sincrono: un passaporto per i Registrar stranieri
the synchronous system: a passport for Registrars outside Italy

28 **l'esperienza del .lu**
the .lu experience
di **Francesca Nicolini**

30 **Testimonials**
Luca Marin, Giugiaro, Luca Conti, Flavia Pennetta, Meridiana, Alessandra Sensini, Opera Primaziale Pisana, Luca Vullo

focus.it
newsletter del **Registro .it**

Anno 8, numero 21 - Settembre 2012

Direttore responsabile
Director in charge
Marco Ferrazzoli

Coordinamento editoriale
Editorial coordinator
Anna Vaccarelli

Impaginazione ed elaborazione immagini
Paging and image processing
Giuliano Kraft

Fotografie
Photos
www.thinkstock.it

Comitato redazionale
Editorial board
Claudio Barchesi, Giorgia Bassi, Stefania Fabbri, Paolo Gentili, Francesca Nicolini, Gino Silvatici, Carlo Venturini

Traduzioni
Translations
English for Academics snc di Adrian John Wallwork

Stampa
Printed by
Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (PI)

Direzione - Redazione
Editorial Offices
Unità relazioni esterne, media e comunicazione del Registro .it
Via G. Moruzzi, 1
I-56124 Pisa
tel. +39 050 313 98 11
fax +39 050 315 27 13
e-mail: newsletter@nic.it
website: http://www.registro.it/

Responsabile del Registro .it
Head of .it Registry
Dott. Domenico Laforenza

Registrazione al Tribunale di Pisa
Registration at the Law Courts of Pisa
n° 17/06 del 21 luglio 2006

Stampato su carta ecologica
Printed on organic paper

Chiuso in redazione
Closed for printing
12 settembre 2012

guardare a Internet con gli occhi del futuro

di **Marco Ferrazzoli**

Molte critiche si sono appuntate contro la Rete, in base a valutazioni di carattere economico, politico e culturale. In effetti, lo sviluppo del web non è esente da ombre. Ma le prospettive che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione dischiudono per la nostra vita sono così straordinarie che abbiamo il dovere di essere positivi e fiduciosi

Internet in questi ultimi tempi non gode sempre di una "buona stampa". Anzi, sulla Rete si succedono notizie negative e critiche con notevole risalto: dalla crisi dei titoli di Facebook alla controversia tra Samsung e Apple, fino all'accusa al web di favorire i movimenti "populistici". Interrogativi legittimi, talvolta doverosi, ma che rischiano di focalizzare solo limiti e rischi di un mondo che invece offre potenzialità ben superiori.
Dovremmo insomma guardare alla Rete soprattutto con altri occhi, quelli della speranza e dell'apertura, per essere capaci di cogliere appieno le straordinarie e ancora quasi del tutto inesplorate opportunità che essa offre al nostro futuro. Pensiamo alle tante attività e operazioni quotidiane per le quali ormai possiamo distinguere tra due epoche distinte: "prima" e "dopo" Internet. Pensiamo a com'era il mondo quando non c'erano YouTube né tecnologie come la fotografia digitale e la telefonia cellulare, a quanto lento e faticoso era il percorso per poter vedere le immagini e i video di un evento. Oppure alla ricerca o alla verifica di un dato, di un'informazione, prima che nascessero e si sviluppassero Wikipedia e gli altri database, archivi, enciclopedie online oggi a nostra disposizione con un semplice click.
Ma pensiamo soprattutto a quanto c'è an-

cora da fare. All'immenso "open world" dell'accesso e dei dati aperti, disponibili, trasparenti, liberi che si apre nella sanità, nei servizi, nella politica, nell'amministrazione, nella ricerca, nella scuola e nella formazione. L'agenda digitale è nel programma di governo e dobbiamo davvero augurarci che l'Italia riesca, su questo piano, a fare un salto in avanti per ridurre il gap che la separa dagli altri Paesi avanzati. Proprio in questi giorni si discute del "decreto sviluppo", che dovrebbe consentire di unificare e semplificare documenti di identità e sanitari, operazioni relative allo studio e al lavoro, incombenze fiscali e burocratiche che oggi si trasformano spesso in grovigli e pastoie, facendoci perdere tempo e denaro che, tra l'altro, ci rendono meno competitivi nella concorrenza economica e imprenditoriale globale.
Le prospettive che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione dischiudono per la nostra vita sono così straordinarie che abbiamo il dovere di essere positivi e fiduciosi. Ed è per queste ragioni ed è in questa prospettiva che qualunque utilizzatore ma soprattutto operatore del web deve assumere la coscienza di essere un protagonista di un rivolgimento epocale.
Con ciò, non vogliamo affatto nascondere le criticità che si pongono. Sul piano economico, ha avuto vasta eco la crisi dei titoli di Facebook ma anche quelle di altri big del settore, con perdite superiori alla metà del valore iniziale, tanto che qualcuno paventa una nuova "bolla" azionaria. Eco non minore ha suscitato la complessa controversia tra Samsung e Apple sulla titolarità di alcune funzioni dei telefoni cellulari, che potrebbe investire anche altri colossi come Google e Microsoft: in ballo qui, insieme con un business gigantesco, c'è una diatriba "filosofica" sul limite tra "invenzione" e "innovazione" tecnologica. Una questione, questa, che in qualche modo si lega a quella del copyright e della sua difficile tutela, in una Rete dove la condivisione dei contenuti avviene in quantità e a velocità vertiginose. La problematica del plagio, a sua volta, si connette a quella dell'attendibilità del web, su cui gravano molti dubbi: in particolare, hanno suscitato "scandalo" le rivelazioni sull'acquisto di fan sui social network da parte di personaggi pubblici e imprese e sulla frequente pubblicazione di recensioni e giudizi elogiativi quanto "pilotati" anche da parte di siti ritenuti autorevoli.

In realtà queste polemiche non investono la Rete ma il suo utilizzo strumentale o scorretto, e quindi potrebbero essere rivolte a qualunque mezzo di comunicazione, anche se le maggiori dimensioni e interattività di Internet agevolano certe patologie. Così pure, restando all'aspetto imprenditoriale, le concentrazioni oligopolistiche nel web sono analoghe a quelle che condizionano il mercato dell'auto, dell'energia o dei media tradizionali.
Si è parlato poi molto, a livello sociologico, dei timori che la mole immensa di informazioni fornite dalla Rete agevoli il cosiddetto "effetto Dunning-Kruger", cioè l'in-

competenza presuntuosa, la facilità a cadere nella banalizzazione. Sul piano psicologico, invece, c'è chi paventa che 2.0 e social network incentivino, specie tra le personalità più fragili, lo stabilirsi di rapporti illusori, fatui, l'"affollata solitudine".Questo discorso ci porta all'ottica politica nella quale sono state inquadrate alcune recenti critiche. La Rete favorisce la creazione di movimenti "populistici", che fanno presa mediante messaggi demagogici, ma incapaci di costituire alternative valide e connotati al loro interno dall'affidamento a un capo carismatico e dalla mancanza di un'effettiva democraticità? La polemica in merito è giunta al calor bianco, a colpi di accuse reciproche tra esponenti dei partiti "tradizionali" e leader delle forze e componenti che reclamano un rapido rivolgimento delle leadership facendo leva proprio sulla capacità aggregativa dei new media. "Demagogia digitale", "politica del tam tam", "provocatori e manipolatori" alcune espressioni usate nell'ambito di questa querelle sulla "democrazia dal basso" o "liquida".

In questo chiaroscuro emergono personaggi controversi come Julian Assange: dipinto, a seconda delle posizioni, come un paladino della trasparenza o come un torbido spacciatore di informazioni. E sono indicativi anche i riscontri molto diversi ai casi tutto sommato analoghi delle Pussy Riot e di Aleksej Navalny, finiti in Russia al centro di due processi su cui gravano sospetti liberticidi: mentre il gruppo musicale femminile ha ottenuto una solidarietà vastissima, il caso del blogger è finito quasi sotto silenzio. Ripetiamo: gli interrogativi sulla Rete sono non solo legittimi ma anche inevitabili. Lo sviluppo che le Ict hanno conosciuto nel giro di pochi anni e l'impatto che stanno esercitando sulle nostre vite sono talmente clamorosi da poter parlare di una delle maggiori rivoluzioni nel corso della storia umana, al pari di quelle causate dalle altre maggiori scoperte scientifiche, tecnologiche e industriali del passato. Interrogarsi è quindi doveroso, ma non si può farlo rivolgendosi solo ai limiti e ai rischi di un processo che è inevitabilmente complesso e farraginoso.

looking at the Internet through the eyes of the future

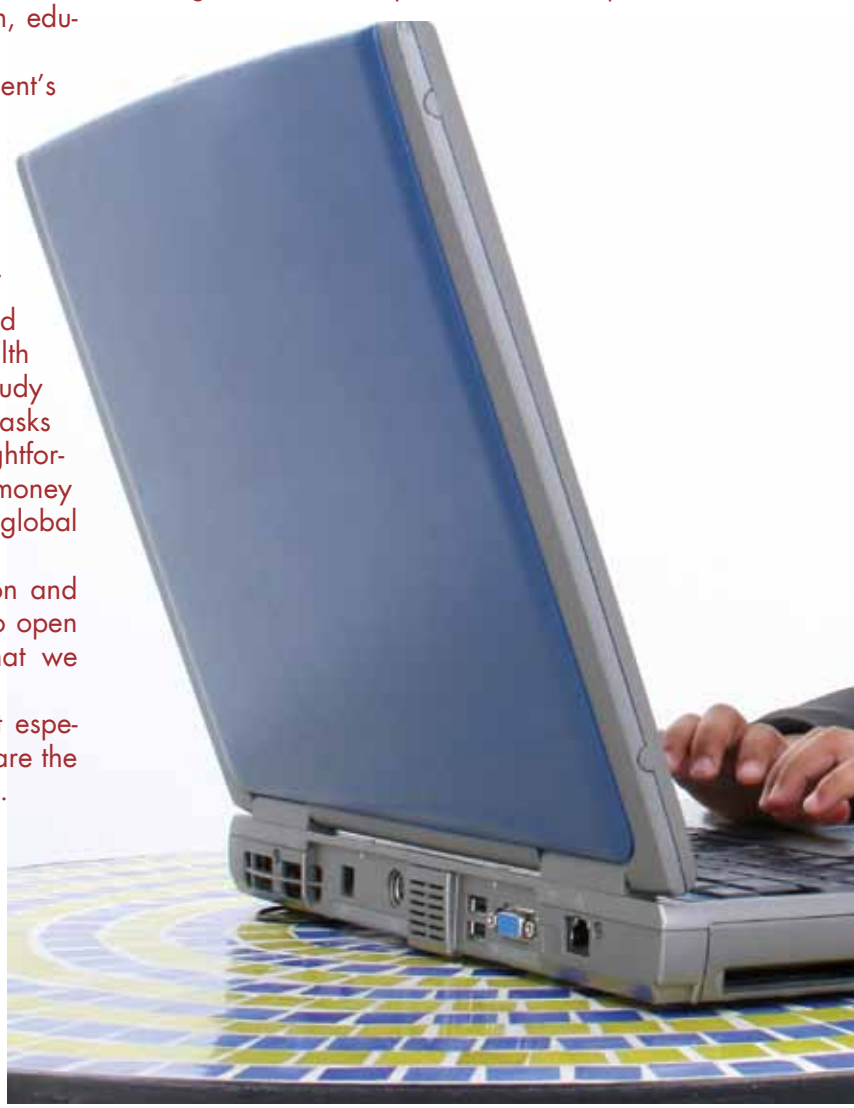
Marco Ferrazzoli

Much criticism has been pinned on the network, based on economic, political and cultural assessments. In fact, there are grey clouds hanging over the development of the web. But the prospects that the new information and communication technologies have in terms of opening up our lives are so extraordinary that we should be positive and optimistic

In recent times the Internet has not always had a good press. Indeed, on the net there is a good deal of bad news and criticism: from the dramatic drop in Facebook's stock value to the controversy between Samsung and Apple, to the accusation of the web promoting "populist" movements. Legitimate questions, which often need asking, but which tend to focus only on the limitations and risks of a world which actually offers much greater potential.

We should look at the net with other eyes - with hope and openness - in order to take full advantage of the extraordinary and still

almost entirely unexplored opportunities it offers for our future. Think of the many activities and daily operations that we can now divide into two distinct eras: "before" and "after" the Internet.
Think of what the world was when there was no YouTube or technologies such as digital photography and mobile phones, it was a slow and arduous path to be able to see the images and videos of an event.
Or researching and verifying a given piece of information, before they invented and developed Wikipedia and the other databases, archives, and online encyclopedias at our disposal today with a simple click.
But let's think above all about what there is still to be done.
About the immense world of open access to transparent and free data on health care, services, politics, administration, research, education and training.
The Digital Agenda is in the government's program and we really hope that Italy will be able, on this plane, to take a leap forward to reduce the gap that separates it from other advanced countries.
Just this week a "development decree" is being discussed, which is expected to unify and simplify identity and health documents, operations relating to study and work, fiscal and bureaucratic tasks that are currently far from being straightforward thus making us waste time and money and making us less competitive in the global business and economic arena.
The prospects that the new information and communication technologies present to open up our lives are so extraordinary that we should be positive and confident.
This is why any user of the Web but especially operators must realize that they are the protagonists of a momentous upheaval.
In no way do we want to hide the problems that arise. In economic terms, there has been a backlash from the Facebook stock crisis but also from those of the other big companies in the sector, with losses of more than half of the initial value, so that some fear a new equity bubble.
Significant reverberations have also been caused by the complex dispute between Samsung and Apple on the ownership of some of the functions of mobile phones, which could also involve other giants like Google and Microsoft: at stake here, along with big business, there is a "philosophical" argument regarding the boundary between "invention" and technological innovation.
This question is to some extent linked to copyright and the difficulties of ownership, in a network where the sharing of content occurs in dizzying quantities and speed.
The problem of plagiarism, in turn, is connected to the reliability of the web, on which hang many doubts: in particular, it aroused "scandalous" revelations on the purchase of fans on social networks by public figures and companies and frequent



publications of exaggerated reviews, for which supposedly authoritative sites are being held to account.
In fact, these arguments do not involve the net, but its instrumental use or misuse, and therefore could be aimed at any means of communication, although the larger dimensions and interactivity of the Internet facilitate certain pathologies.
Likewise, in terms of the entrepreneurial aspect, the oligopolistic concentrations on the web are similar to those that condition the car market, energy or traditional media.
There has also been much talk that, at a sociological level, the fears that the immense amount of information provided by the network will facilitate the Dunning-Kruger effect, i.e. arrogant incompetence, the easy risk of falling into banality.
On a psychological level, on the other hand, there are those who fear that 2.0 and social networking incentives, especially among the most vulnerable, will lead to illusory, fatuous relationships, a kind of crowded loneliness.

This discussion leads us to a political outlook which has also been the subject of some recent criticism. The network promotes the creation of "populist" movements, which take hold through demagogic messages, but are unable to create valid alternatives and hindered by their internal reliance on a charismatic leader and perhaps by the lack of an effective democratic set up.
The heat has been turned up in this controversy, with plenty of finger-pointing between representatives of the "traditional" parties and leaders of those forces and members that demand a rapid upheaval of leadership by leveraging on the aggregative ability of the new media. "Digital demagogy", "political grapevine", "provocative and manipulative" are some expressions used in the context of this controversy regarding "grassroots" or "liquid" democracy.
In the midst of all this controversy, characters such as Julian Assange are emerging: portrayed, depending on where you stand, as a champion of transparency or as a murky dealer of information.
And also strongly indicative are the very different cases altogether of Pussy Riot and Alexei Navalny, who have ended up in Russia at the centre of two trials on which the burden of civil liberties rest.
While the female music group managed to gain much solidarity, the blogger's case ended almost in silence.
These questions on the network are not only legitimate, but also inevitable. The development that the ICT has seen in the last few years and the impact that it has on our lives is so dramatic that it could be seen as one of the greatest revolutions in human history, on a par with those caused by other major scientific, technological and industrial discoveries of the past.
To question it is therefore only right, but this should not be done only by focusing on the limitations and risks of a process that is inevitably complex and cumbersome.

Nicolais: un Cnr protagonista, grazie all'Ict e nell'Ict

di **Claudio Barchesi**

Il nuovo presidente del Cnr Luigi Nicolais, per il suo piano di rilancio dell'Ente, ritiene strategiche le tecnologie dell'Ict: serviranno per dematerializzare i flussi documentali, semplificare le procedure burocratiche, sostenere la condivisione del sapere e rilanciare l'immagine pubblica dei ricercatori e del loro lavoro

Luigi Nicolais è nato a Napoli nel 1942. È professore emerito di Tecnologia dei polimeri e di Scienza e tecnologia dei materiali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", dove è stato direttore del Dipartimento di ingegneria dei materiali e della produzione, presidente del corso di laurea in Ingegneria dei materiali e del dottorato di ricerca in Biomateriali, membro del Senato accademico e presidente del Polo delle scienze e delle tecnologie. Membro di numerose accademie e istituzioni di ricerca, al Cnr ha fondato e diretto l'Istituto per i materiali compositi e biomedici. Dal 2006 al 2008 è stato ministro per le Riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, successivamente è stato vice presidente della VII Commissione cultura, scienze e istruzione della Camera dei deputati. Dal 2012 è il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Qual è il ruolo che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione devono assumere nel rilancio del Cnr?
Sin dall'atto del mio insediamento alla presidenza dell'Ente, le ho citate come uno strumento imprescindibile per migliorare l'efficienza, e non potrebbe essere altrimenti. Le Ict sono e saranno straordinariamente utili per un radicale rinnovamento delle procedure e di tutta la nostra attività di ricerca. Inoltre consentiranno di aumentare la visibilità e la riconoscibilità del lavoro di tutti noi. Un'infrastruttura informatica aperta, partecipata, condivisa riduce gli ostacoli e le incombenze burocratiche che pesano non poco nella vita dei ricercatori e del personale della ricerca. Anche per questo l'ho assunto a tema strategico e qualificante del mio mandato dal quale sviluppare nuove idee e nuove opportunità di crescita per tutto il Cnr.

Una grande Rete a servizio dell'Ente, dunque?
Certo, ma non solo. Occorre ridisegnare e rendere più rapidi i processi, più efficiente l'organizzazione, ridurre costi e tempi di lavorazione. Un primo, piccolo ma

significativo esempio l'abbiamo voluto dare proprio al vertice del Cnr, dematerializzando completamente tutto il lavoro del Cda, per il quale adesso non si produce più un solo pezzo di carta. Le reti non sono solo uno strumento ma ci aiutano ad adottare nuovi comportamenti, ad aprirci all'esterno, ci permettono di facilitare nuovi modi di "pensare", oltre che di lavorare. Le tecnologie informatiche ci aiuteranno a fornire a tutti coloro che lavorano nell'Ente nuovi stimoli, nuove motivazioni, maggiori gratificazioni professionali, sosterranno la collaborazione e la condivisione dei saperi e delle competenze, che in un Ente spiccatamente multidisciplinare come il nostro è un'esigenza ineludibile.

Tra i suoi obiettivi lei citava anche l'"immagine" del Cnr. Perché la ritiene importante?

Per una struttura che produce conoscenza, la divulgazione non è un optional ma un dovere istituzionale, come d'altra parte indica anche il nostro Statuto. Ritengo che sia necessario rilanciare con grande forza l'immagine del Cnr, il suo ruolo e la sua importanza per la crescita dell'economia e della cultura italiana. Abbiamo a tale scopo in cantiere diverse iniziative: è stato avviato il processo di rinnovamento del sito www.cnr.it, un processo lungo e complesso che ci consentirà di comunicare chi siamo e cosa facciamo con maggiore visibilità e trasparenza; nel 2013, poi, ricorrerà il nostro novantennale, una grande occasione per aprire l'Ente al pubblico e ai cittadini, alle altre istituzioni di ricerca e non, agli operatori dell'economia e della politica; per il prossimo anno, poi, contiamo di costituire una piattaforma web tv con format vivaci e innovativi alla quale l'Istituto di informatica e telematica partecipa come protagonista.

Il rilancio della ricerca, però, non passa solo per il Cnr, che pure è l'Ente pubblico più importante del nostro Paese.

Infatti: vorrei che tutti i ricercatori, non solo i nostri, tornassero a essere orgogliosi del loro lavoro, e che attorno a loro rinascesse un clima di fiducia e di apprezzamento, condizioni necessarie affinché anche la politica s'impegni a non penalizzare il settore in termini di finanziamenti e sostegno normativo. Anche e soprattutto in tempi difficili come questi ricerca, innovazione e sviluppo devono tornare tra le priorità dell'agenda pubblica, nella coscienza che le risorse destinate al comparto sono un investimento e non una spesa.

Anche se la sua carriera l'ha vista svolgere diversi ruoli, lei si sente sempre molto "ricercatore"?
La mia carriera al Cnr è iniziata nel 1969, la ricerca in quegli anni aveva un grande riconoscimento sociale. C'era la consapevolezza che da essa dipende il progresso economico e sociale del Paese. Vorrei recuperare tale consapevolezza e non solo nei confronti dei finanziatori pubblici. L'allontanarsi dall'innovazione delle imprese, tentate di ricorrere solo alla delocalizzazione delle produzioni e alla riduzione dei costi di produzione come leve per l'affermazione sui mercati, nel momento in cui le difficoltà dell'economia internazionale sono aumentate anche a causa delle speculazioni finanziare, hanno infatti indotto un circolo vizioso. Il flusso dei finanziamenti privati alla ricerca resta drammaticamente lontano dalla media e soprattutto dagli obiettivi dell'Europa. Ridurre la nostra burocrazia e migliorare la nostra efficienza servirà anche ad avvicinare il mondo industriale e imprenditoriale. In questo ci aiuterà anche il nuovo direttore generale, Paolo Annunziato, che ha una solida esperienza nel campo.

Tra le iniziative dirette ad avvicinare il pubblico ce n'è una che riguarda proprio l'Ict, l'Internet Festival, cosa ne pensa?
So che la prima edizione ha ottenuto un notevole successo, che sono sicuro sarà confermato in questa seconda edizione, grazie anche al sempre maggiore impegno dei partner Registro .it e Iit-Cnr, che del Festival sono gli ideatori. È un evento importante, oltre che per le occasioni di confronto e stimolo offerte anche per rimarcare le competenze e la creatività che il nostro Ente vanta anche in questo settore. L'informatica e la telematica italiane nascono a Pisa e hanno avuto il Cnr come "culla": qui è avvenuto il primo collegamento in Rete, qui è nato il primo calcolatore elettronico commerciale. Ricordiamo poi la gestione del Registro dei domini italiani, un servizio per il Paese che svolgiamo attraverso l'Istituto di informatica e telematica da ormai 25 anni: non a caso cnr.it è il primo nome della nostra Rete. Oppure si pensi al ruolo di socio fondatore dell'Ente nella rete Garr, della quale è stato recentemente rinnovato lo statuto e confermato l'impegno allo sviluppo di ulteriori infrastrutture e servizi fino al 2040.

Il Cnr è molto impegnato sul fronte delle reti e dell'Internet del futuro. Con quali forze?
Il dipartimento nel quale sono confluite le tecnologie dell'informazione e della comunicazione conta diversi istituti con una consolidata esperienza e un grande prestigio internazionale. Nel settore sviluppiamo ricerche che vanno dalla componentistica alle reti e telecomunicazioni, all'informatica. Sulla base di queste competenze tecnologiche e scientifiche integrate siamo in grado di comprendere la complessità della sfida digitale, di predirne le evoluzioni, di coglierne le opportunità. Tra le più recenti iniziative promosse dall'Ente, per esempio, ricordo l'avvio del progetto di Biblioteca digitale della scienza e della tecnologia in partnership con il Dipartimento per la digitalizzazione della Pa. L'impegno congiunto fra più istituzioni è la migliore soluzione per sviluppare servizi innovativi, competitivi, nella prospettiva di favorire la diffusione della cultura e della conoscenza.

Nicolais: a key player at the Italian National Research Council, thanks to ICT

Claudio Barchesi

The CNR (Italian National Research Council) has a new president, Luigi Nicolais. In his plans for the future of the council, ICT will play a strategic role in terms of: paperless document flows, simplifying bureaucratic procedures, promoting knowledge sharing and raising the public image of researchers and their work

Luigi Nicolais was born in Naples in 1942. He is Emeritus Professor of Polymer Technology and of Sciences and Technologies of Materials at the University of Naples "Federico II", where he was Director of the Department of Materials Engineering and Production, president of the graduate program in Materials Engineering and of the PhD course in Biomaterials, as well as being a member of the Academic Senate and President of the science and technologies park. He is a member of numerous academies and research institutions, and at the CNR he founded and directed the Institute for Composite and Biomedical Materials. From 2006 to 2008 he was Minister for Reforms and Innovation in the Civil Service, was later vice president of the Seventh Committee on Culture, Science and Education of the Chamber of Deputies. He has been president of the Italian National Research Council since 2012.

What role will ICT play in relaunching the CNR?

Since I took office as President of the CNR, I have stated that ICT is an essential tool to improve efficiency. ICT will be extremely useful for a radical overhaul of procedures and of all our research activities. It will also increase the visibility and recognition of the work of all of us. An IT infrastructure that is open, participatory, and shared reduces the obstacles and red tape that tend to be a burden in the lives of researchers and research personnel. Thus developing new ideas and new opportunities for growth for the entire CNR is key to my mandate as President.

So a large network that serves the CNR?

Yes, but not just that. It should revamp processes and make them more rapid, and it should lead to a more efficient organization, as well as reducing costs and processing times. Let me give you a small but significant example that we wanted to give at the very top of the CNR, the board now works in a totally paperless framework. The networks are not only a tool but can also help us to behave differently, to open up to the outside, we can facilitate new ways of "thinking", as well as work. Information technology will help us provide all those who work at the CNR with new ideas, new motivation, greater job satisfaction. It will support collaborations and the sharing of knowledge and skills, which in a distinctly multidisciplinary body such as ours is an absolute necessity.

One of your objectives concerns the "image" of the CNR. Why is this important for you?

For a facility that produces knowledge, disclosure is not an option but an institutional duty, and is also a legal requirement set out in our statute. I think we need to put a lot of energy into raising the image of the CNR, its role and its importance for economic growth

and for Italian culture. We have several projects in the pipeline.
The CNR's website (www.cnr.it) is being revamped which is a long and complex process that will allow us to communicate who we are and what we do with greater visibility and transparency. In 2013, our 90th anniversary will be a great opportunity to open the CNR to the public and citizens, other research institutions and non-operators of economics and politics. So for next year, we thus hope to provide a web TV with a vibrant and innovative format, in which the Institute of Informatics and Telematics is playing the key role.

The relaunch of research, however, is not just for the CNR, even though it is the most important public body in our country.
Exactly! I would like all researchers, not just ours, to go back to being proud of their work, and for there to be a renewed climate of trust and appreciation. This is essential to ensure that the government does not penalize the sector in terms of funding and regulatory support. Especially in these difficult times, research, innovation and development should be firmly back on the public agenda, by raising awareness that the resources allocated to research are an investment and not an expense.

Although you've had many different roles in your career, do you still see yourself very much as a researcher?
My career started in 1969 at the National Research Council. Research at that time was recognized to be of great importance - the economic and social progress of the country depended on it.
I would like to rekindle this awareness, and not just with regard to public funding. Many businesses seem to have left innovation aside, tempted by relocating their production sites and reducing production costs with the idea that this would enable them to compete on the market.
This has happened at a time when the difficulties of the international economy have also led to financial speculation, which in turn has created a vicious circle. Private funding for research in Italy is way below average and far from EU goals. If we managed to reduce our bureaucracy and improve our efficiency this should also mean that we can get closer to the world of industry and business.
This will also help the new director general,

Paolo Annunziato, who has considerable experience in the field.

How important is the Internet Festival in terms of highlighting the role of the CNR, and Pisa as being the birthplace of ICT in Italy?
I know that the first edition achieved considerable success, which I'm sure will be confirmed in the second edition, thanks to the increasing commitment of the partners and IIT-CNR Registro .it, who are the creators of the festival. It is an important event, as well as the opportunities for knowledge exchange and cross-comparison.
It also acts as a stimulus to highlight the skills and creativity that the CNR has in this field. Informatics and telematics in Italy originated in Pisa and the CNR was the cradle of this development. This was where the first link in the net was created, this was where the first commercial electronic computer was designed and developed. Then there is the Registry of Italian domains, a service for the country that has been conducted through the Institute of Informatics and Telematics for the past 25 years.
It is no accident that cnr.it was the first name in the Italian network. Then of course there is the role of a founding member of the CNR in the GARR network, whose statute has recently been renewed ensuring the development of additional infrastructure and services until 2040.

The CNR is very busy in terms of networks and the Internet of the future.
The department that brings together ICT has several institutions with extensive experience and considerable international prestige. In this sector we are carrying out research in areas ranging from components to networks and telecommunications, and information technology.
Based on this technological expertise and integrated scientific knowledge, we are in a position to understand the complexity of the digital challenge, to forecast changes, and to grasp opportunities.
Among the most recent initiatives by the CNR, for example, is the Digital Library of Science and Technology project in partnership with the Department for the Digitization of the Civil Service.
A joint effort between several institutions is the best solution for developing innovative and competitive services, with the underlying aim of promoting the dissemination of culture and knowledge.

professionalità e cuore

di **Domenico Laforenza**

I venticinque anni del Registro .it visti dal Direttore dell'anagrafe dei domini italiani: "Abbiamo tagliato traguardi di rilievo internazionale. Ma la nostra storia è ancora tutta da scrivere..."

Quando fui nominato direttore dell'Istituto di Informatica e Telematica (Iit-Cnr), nel luglio del 2008, ero consapevole che andavo a dirigere un istituto importante e molto attivo, intimamente legato al rapporto tra ricerca applicata e servizi avanzati nel settore di Internet e dintorni. Il principale servizio gestito dall'Iit-Cnr è il Registro .it, l'anagrafe dei nomi a dominio italiani.
Venendo da una lunga e poliedrica esperienza lavorativa, iniziata nel 1972 al Cnuce, pensavo di conoscere già bene il Registro, ma in realtà non immaginavo la complessità di gestione di questo importante servizio a valenza nazionale e internazionale, nonché la grande professionalità del personale addetto alla sua gestione. Il Registro, per la sua dimensione e per le sue caratteristiche tecniche, organizzative e legali, può, a ragione, essere considerato una media azienda, integrata nell'Iit-Cnr.
Dai primi momenti della mia direzione, una parte significativa del mio tempo fu dedicata pertanto alla gestione del Registro, apprendendone i dettagli sia tecnici che organizzativi.
Il sistema era allora "asincrono", ovvero, gli operatori e gli utenti richiedevano servizi di creazione e/o di modifica di nomi a dominio utilizzando il fax.
Questa modalità imponeva un tempo medio di elaborazione delle richieste di circa tre o quattro giorni e non era esente da errori manuali e problemi tecnici e organizzativi che, spesso, si tramutavano in un aumento ulteriore dei tempi di servizio.
Sapevamo che il sistema andava cambiato

e ammodernato quanto prima, così da rispondere con la dovuta efficacia ed efficienza alle sempre crescenti richieste provenienti dagli utenti. Per una serie di ragioni di carattere squisitamente organizzativo, la progettazione e la realizzazione di un più moderno sistema di registrazione vennero diluite nel tempo: l'elemento che agì da catalizzatore per accelerare l'ammodernamento del sistema fu un articolo apparso sull'Espresso del 17 aprile 2009, nel quale il Registro veniva accusato di non essere al passo con i Paesi europei e, conseguentemente, di frenare la diffusione e lo sviluppo di Internet nel nostro Paese.

Oggi possiamo dire di aver pienamente colmato questo gap, visto che tra i ccTLD siamo al quinto posto in Europa ed al decimo nel mondo per numero di domini registrati (*ndr:* dati Annuario 2011 Registro .it). Per onestà intellettuale, debbo anche dire che le critiche mosse dall'articolo erano condivisibili: potevamo e dovevamo migliorare e l'articolo generò una sorte di "scatto d'orgoglio". Dedicammo le nostre migliori forze tecniche alla realizzazione del nuovo sistema "sincrono" per la registrazione dei nomi a dominio sotto il .it, che fu varato con successo il 28 settembre 2009. È anche grazie a questa operazione che il 22 ottobre 2010 furono raggiunti i due milioni di nomi a dominio registrati. Pensare che c'erano voluti circa quindici anni per raggiungere la quota di un milione di nomi a dominio (il 20 gennaio 2005) e soli cinque anni per arrivare ai due. Indubbiamente, un ottimo risultato. Il passaggio al "sincrono" generò alcuni effetti non desiderati, tipici dei cambiamenti dei sistemi di produzione, tra il personale addetto al Registro e, in particolare, per quello addetto all'Unità Operazioni. La totale automazione introdotta dal nuovo sistema a vantaggio degli operatori del settore (Registrar), che potevano registrare direttamente e online i loro nomi, rendeva non più necessaria l'attività di circa venticinque persone. Ne seguì un lungo confronto sindacale teso a salvaguardare queste risorse umane, che furono supportate, anche mediante corsi di formazione a totale carico del Registro, nella ricerca di un'altra occupazione in settori affini o nella ricollocazione produttiva ed efficace in altri istituti del Cnr.

Debbo confessare che questo è stato uno dei periodi più tristi e stressanti della mia vita professionale: gli sforzi profusi, molti dei quali andavano ben oltre le prerogative e le responsabilità di un direttore di un Istituto Cnr, purtroppo non sempre sono stati coronati da successo, anche a causa di una profondissima crisi economica e professionale.

Ma è ora di guardare al futuro del Registro che, a mio avviso, dovrà essere caratterizzato da sempre maggiore efficienza e trasparenza di gestione. Il Registro segue con costanza e attenzione gli standard tecnici e organizzativi del settore, partecipando attivamente alle attività di gruppi internazionali quali, ad esempio, il Council of the European National Top-level domain Registries (Centr). Inoltre, dovrà essere rafforzata la collaborazione con le associazioni dei Registrar, anche attraverso l'importante supporto del nostro Comitato di indirizzo.

La crescita esponenziale di Internet, dei suoi servizi e applicazioni sembra inarrestabile e lascia intravedere scenari da fantascienza. L'Internet delle "cose" è già realtà e verrà sempre più declinata con il crescente avvento delle "Smart Cities and Communities", diventando sempre più elemento strategico per la crescita sociale, culturale e economica dell'intera umanità.

Non sono in grado di fare previsioni "long range" su come saranno i Registri tra 25 anni, se si baseranno ancora sul Dns (o sue naturali evoluzioni, es. Dnssec) o se, invece, qualche nuovo ritrovato "disruptive" tra qualche anno li relegherà in panchina. Certo è che l'aumento esponenziale dei dispositivi mobili e delle "cose" (es. sensori), nonostante le enormi capacità di indirizzamento offerte da IPv6, rappresenterà un'importante sfida tecnologica da affrontare.

L'unica certezza è che tra 25 anni non sarò certamente io ad avere il privilegio e l'onore di dirigere questo importante e strategico servizio, ai cui principali attori e attrici, le persone che vi lavorano, formulo i miei più cari e sinceri auguri per un radioso e stimolante futuro.

the director's cut

Domenico Laforenza

The first twenty-five years of the Italian Registry as seen by its director: "We set goals of international importance. But our story is yet to be written ... "

When I was appointed director of the Institute for Informatics and Telematics (IIT-CNR) in July 2008, I was aware that I was going to be heading up a very active and important institution, bound up in the relationship between applied research and advanced services in the Internet and related fields. The main service operated by IIT is the Italian Registry of dot it domain names.

Coming from a long and varied work experience, which began in 1972 at the CNUCE, I thought I already knew a lot about the Registry. In reality I had not imagined the complexity of managing this important service with national and international significance, nor was I fully aware of the high level of professionalism of its staff. In terms of its size and given its technical, organizational and legal characteristics, the Registry can rightly be considered a medium-sized company, integrated into the Italian National Research Council.

As soon as I took over the job, a significant portion of my time was thus devoted to managing the Registry, learning both technical and organizational details. At that time the system was "asynchronous": operators and users of services had to create and / or modify domain names by fax. This method required an average processing time of about three or four days.

Moreover, it was not free of manual errors, and there were technical and organizational problems that often further increased the service time.

We knew that the system had to be changed and modernized as soon as possible in order to respond as effectively and efficiently to the ever-increasing demands from users. For a variety of purely organizational reasons, the design and construction of a more modern system of registration took time. What acted as a catalyst to speed up the modernization of the system was an article in the Espresso on 17 April 2009, in which the Registry was accused of not being in step with other European countries and was consequently hampering the spread and development of the Internet in Italy.

Today this gap has been more than filled, as testified by the fact that we have the fifth biggest ccTLD in Europe and we are tenth in the world by number of domains registered (*editor's note:* 2011 .it Registry Yearbook). To be honest, the criticisms in the Espresso touched a raw nerve: we could and we had to improve, our pride had been wounded. We dedicated our best technical forces to developing the new synchronized system for the registration of domain names under dot it. The new system was successfully launched on 28 September 2009 and by 22 October 2010 two million domain names had already been registered. In fact, it took about fifteen years to reach one million domain names (20 January 2005), and just five years to get to two million! Undoubtedly, a great result.

The transition to synchronous had some undesirable side effects, typical of changes in production systems. These impacted personnel in the Registry and, in particular, those in the Operations Unit. The total automation introduced by the new system for the benefit of stakeholders (Registrars), who could now register their domains directly online, meant that the services of about twenty people were no longer needed.

There followed a long series of trade union negotiations aimed at safeguarding these human resources, who were given training which was organized specifically for them by the Registry. This was done in order to help them find a new job in related fields or to be relocated to other institutes in the National Research Council.

I must confess that this was one of the saddest and most stressful periods of my professional life: my efforts, many of which went far beyond the prerogatives and responsibilities of a director of an Institute of the CNR, unfortunately, were not always successful, and were certainly not helped by the economic crisis. But it is time to look to the future of the Registry which, in my opinion, should be characterized by greater efficiency and transparency of management. The Registry closely follows the technical and organizational standards in the industry, and actively participates in international groups such as the Council of the European National Top-Level Domain Registries (CENTR). In addition, the collaboration with the associations of Registrars should be strengthened, including through the important support of our Steering Committee.

The exponential growth of the Internet, its services and applications seems unstoppable and at times seems to border on science fiction. The Internet of "things" is already a reality and will increasingly decline with the rise of "Smart Cities and Communities", which will become a strategic element for the social, cultural and economic growth of humanity.

I can't make any long-range predictions of how Registries will be in 25 years: if they will still be based on DNS (or its natural evolution, e.g. DNSSEC) or whether some new disruptive technology will relegate them to the bench. What is certain is that despite enormous capabilities offered by IPv6, the exponential growth of mobile devices and "things" (e.g. sensors) will represent a major technological challenge.

The only certainty is that in 25 years I will be not the one to have the privilege and honour to lead this important strategic service, to whose main actors and actresses - the people who work here - I express my most heartfelt and sincere wishes for a bright and exciting future.

Maurizio Martinelli

più servizi per il Registro del futuro

a cura di **Gino Silvatici**

A breve arriveranno i sistemi di Drop time e di Secure Dns: due novità che vanno a rispondere positivamente alle esigenze di trasparenza e di sicurezza

I 25 anni del Registro .it si raccontano con i numeri: da una manciata di domini, soltanto 150 agli esordi, sino agli oltre due milioni di oggi.
Un viaggio lungo un quarto di secolo segnato da molte tappe importanti: la liberalizzazione del 1999, la possibilità di registrare un numero illimitato di domini ".it" anche da parte delle persone fisiche nel 2004, per arrivare nel 2009 al passaggio dalla carta alla registrazione in tempo reale. Quest'ultima innovazione ha fortemente contribuito alla crescita dei domini Internet italiani: il vecchio sistema asincrono, seppur tra i più evoluti dal punto di vista tecnico, era molto burocratico e presentava una serie di ostacoli, per lo più legati alla leggibilità dei documenti.
Col tempo i servizi del Registro .it si sono moltiplicati, con lo scopo di soddisfare le nuove esigenze emergenti dell'utenza Internet e dei Registrar, i fornitori di servizi Internet che hanno un contratto con il Registro e sempre con l'obiettivo di innovazione tecnologica, di trasparenza e di pari opportunità. Esempi in tal senso sono stati l'implementazione del Das (Domain availability service) autenticato, un servizio di verifica della disponibilità di un dominio .it dedicato ai Registrar che consente a questi ultimi di operare in un ambiente a loro dedicato che non risente delle potenziali interferenze provocate dai non addetti ai lavori e l'implementazione degli Idn (Internationalized domain names), introdotti nel luglio 2012, che consentono la registrazione di nomi a dominio contenenti caratteri diacritici dell'alfabeto italiano,

francese e tedesco: un vero successo anche dal punto di vista tecnico perché il sistema del Registro ha gestito, senza nessun problema, migliaia di richieste simultanee e, nell'arco di sole 4 ore ha visto la registrazione di circa 8mila domini.
Nell'immediato futuro saranno attivati i sistemi di Drop time e di Dnssec (Domain Name System Secure): il primo permetterà la cancellazione dei nomi a dominio ad orari prestabiliti e noti a tutti; il secondo consentirà di autenticare i nameserver coinvolti nel processo di risoluzione dei nomi .it, aumentando la sicurezza della Rete.

L'imperativo che ha connotato questi primi 25 anni di vita del Registro .it, e che continuerà a dettare le linee guida delle attività future, è quello di rendere i servizi sempre più fruibili ai loro effettivi utilizzatori e ai Registrar.

Per raggiungere quest'obiettivo è necessario continuare sulla via della continua formazione e dell'aggiornamento tecnologico per implementare sempre più i già alti standard di competitività raggiunti.

MAURIZIO MARTINELLI

more services for the Registry of the future

edited by **Gino Silvatici**

Drop Time and Secure DNSs: two innovations that will shortly answer the needs for transparency and security

25 years of the Italian Registry: only 150 domains at the beginning, over two million today.

A trip down a quarter of a century marked by many milestones: the liberalization of 1999, the ability to record an unlimited number of dot it domains in 2004 which included individuals, and then in 2009 the transition from paper to registrations in real time.

This innovation has greatly contributed to the growth of Italian Internet domains. Although the old asynchronous system was very advanced from a technical standpoint, it nevertheless involved a lot of bureaucracy as well as obstacles, mostly related to legibility.

Over time, the services of the Italian Registry have multiplied in order to meet the new emerging needs of Internet users as well as Registrars and Internet service providers that have a contract with the Registry.

And the goal has always been technological innovation, transparency and equal opportunities.

A good example is the implementation of the DAS, an authenticated service for checking the availability of a dot it domain for Registrars so that they can operate in a dedicated environment that is not affected by potential interference from non-experts. Another example is Internationalized Domain Names, introduced in July 2012, for the registration of domain names containing diacritical characters of the Italian, French and German alphabets.

This has been a success from a technological point of view because the Registry's system has had no problems in dealing with thousands of simultaneous requests, in fact in the first four hours around 8000 domains were registered. In the very near future Drop Time and DNSSEC (Domain Name System Secure) will be launched.

Drop Time allows the deletion of domain names at set times and known to all, and DNSSEC will authenticate the nameservers involved in the resolution of dot it names, thus increasing the security of the Web.

The guiding light that has characterized the first 25 years of the Italian Registry, and will continue to dictate the direction of future work, is to make the services more accessible to users and Registrars. To achieve this we need to continue on the path of continuous training and upgrading technology to build upon the already high standards of competitiveness achieved.

Rita Rossi

.it: domini pacifici

a cura di **Paolo Gentili**

In 25 anni di vita del nostro Registro, le opposizioni contro le speculazioni e l'accaparramento illegittimo dei nomi a domini sono rimasti piuttosto contenuti. A fronte di oltre 2milioni e 400mila domini, le opposizioni sono circa 260 all'anno

La procedura di opposizione è uno strumento specifico del nostro country code ".it" per circoscrivere eventuali attività speculative sulle registrazioni di nomi a dominio e l'accaparramento illegittimo.
Se guardiamo all'insieme delle opposizioni nel ccTLD .it possiamo senz'altro dire che in questi anni il contenzioso generato dalle registrazioni si è mantenuto a livelli piuttosto contenuti.
Certo lo sviluppo dell'Internet commerciale, all'inizio del 2000, ha causato un considerevole aumento delle opposizioni: si è passati infatti dalle 25/35 degli anni 1998-1999 a quasi quattrocento del 2000, per attestarsi su circa 260 annue nell'ultimo decennio su oltre 2milioni 400mila domini.
In un quadro consolidato di regole e procedure, il Registro italiano ha introdotto, a decorrere dall'11 luglio scorso, diverse importanti modifiche.
A partire da tale data è diventato possibile registrare nomi a dominio con suffisso ".it" per cittadini ed enti appartenenti ai paesi dello Spazio economico europeo (See), della Confederazione elvetica, della Repubblica di San Marino e dello Stato del Vaticano. Inoltre è stata data l'opportunità di registrare nomi con lettere accentate come caffè.it e, per colmare il digital divide linguistico con le regioni italiane bilingue, con i caratteri di uso comune in francese e tedesco, ad esempio la ç di "garçon.it" o la ß di "straße.it". Tale applicazione va sotto il nome di Internationalized domain names (Idn).
Entrambe le modifiche sono state lungamente discusse in Commissione Regole e poi nel Comitato Consultivo di Indirizzo del Registro, di recente istituzione.
L'estensione ai Paesi See è motivata dalla loro adesione alle normative comunitarie. Analoga possibilità è stata offerta anche ad altri Paesi a noi vicini come territorio e lingua. La novità è stata apprezzata soprattutto dalla Svizzera con circa 75 nuove registrazioni e dalla Norvegia con 65.
Riguardo agli Idn, appariva ormai necessario adeguarsi a ciò che in altri Paesi europei era avvenuto da tempo. I dati relativi al

contenzioso, che si temeva potesse scaturire soprattutto dall'introduzione degli Idn, senza la previsione di un periodo di sunrise, sono piuttosto confortanti: le opposizioni sui nomi a dominio con lettere accentate, ad oggi, non sono più di una decina.
Ciò non esclude che opposizioni, anche numerose, possano sollevarsi nei prossimi mesi, sia per il diffondersi di questa novità fra l'utenza, sia perché le imprese, gli enti pubblici, le persone fisiche spesso riscontrano l'esistenza in Rete di nomi a dominio lesivi dei propri diritti solo dopo qualche tempo dall'avvenuta registrazione.

RITA ROSSI

.it: peaceful domains

edited by **Paolo Gentili**

In the 25 years that the Italian Registry has been operating, challenges against speculation and the illegal hoarding of domain names have remained relatively small. With a total of more than 2.4m domains, there are only about 260 challenge procedures a year

Challenges are a specific procedural tool of the ".it" country code to limit speculation on the registrations of domain names and illegal hoarding.
An overall look at the challenges made in the ccTLD .it reveals that in recent years the number of litigation procedures generated by the registrations has been relatively low. Of course the development of the Internet business at the beginning of the millennium, led to a considerable increase in challenges: which rose from 25/35 in 1998-1999 to nearly 400 in 2000, and then settled at around 260 per year over the last decade (see the graph) in relation to over 2.4m domains.
On 11 July, in a consolidated framework of rules and procedures, the Italian Registry introduced several important changes.
From that date it became possible to register domain names with the suffix ".it" for citizens and agencies of the countries in the European Economic Area (EEA), the Swiss Confederation, the Republic of San Marino, and the Vatican State.
It also became possible to register domain names with accented letters such as caffè.it and to bridge the linguistic "digital divide" with bilingual Italian regions, with characters commonly used in French and German, for example, ç (garçon.it) or ß (straße.it). This application goes by the name of Internationalized Domain Names (IDNs).
Both these changes were discussed at length by the Rules Committee and then by the newly-created Advisory Committee. The extension to EEA Countries is motivated by their adherence to EU regulations. A similar opportunity was offered to other countries that are close to Italy in terms of location and language. The news was especially popular in Switzerland with about 75 new registrations, and Norway with 65.
With regard to IDNs, there was a need to adjust to what had been happening in other European countries for some time. The data relating to disputes, which it was feared might arise primarily from the introduction of IDNs without any sunrise period, are quite encouraging. So far there have only been a dozen or so challenges to domain names with accented letters. This does not mean that there won't be an increase in challenges in the coming months. In fact, users will become more and more aware of the new possibilities. Another reason is that it often takes a while before businesses, government agencies, and individuals realise the existence of domain names that are infringe their rights.

Anna Vaccarelli

nel mirino del Registro: imprese e partite Iva

a cura di **Giorgia Bassi**

Il settore comunicazione affila le sue "armi multimediali" per far conoscere agli imprenditori i vantaggi in termini di visibilità e business che derivano dalla scelta dei domini targati ".it"

L'attività di comunicazione del Registro è storia recente.
Realizzare una strategia di comunicazione efficace e diretta a creare una nuova immagine non è stato facile. Uno dei primi passi, nel 2010, è stato proprio rivolgerci a chi non ci conosceva. Considerando che il Registro, sin dalla sua nascita, fa parte del Cnr, il più grande ente pubblico di ricerca italiano, abbiamo deciso di evidenziare i valori di affidabilità ed eticità attraverso una campagna sui media tradizionali e la completa revisione del sito web.
Era altrettanto importante per la campagna del 2010, però, individuare alcuni destinatari specifici a cui trasmettere un messaggio mirato, come i giovani, che costituiscono la prospettiva e il futuro del Paese, e le imprese, che ne sono l'ossatura sociale ed economica. Un target, quest'ultimo, particolarmente rilevante, considerando che le partite Iva italiane sono oltre 10milioni e i domini nel database del Registro a quota 2milioni e 400mila tra quelli assegnati a imprese, persone fisiche e ad altri soggetti.
Lo scopo della campagna di comunicazione è stato far comprendere che la scelta del .it può essere strategica da un punto di vista commerciale, per dare più ampia visibilità e promuovere i propri prodotti e servizi anche oltre i confini nazionali. Essere presenti in Rete, per chi produce, vuol dire contribuire alla crescita del Pil del Paese attraverso l'Internet economy.
Da allora, sono intervenuti altri cambiamenti e attività. I target della comunicazione del Registro vengono raggiunti attraverso campagne mirate basate su più strumenti: siti web, social network, video promozionali su monitor outdoor in stazioni, aeroporti e autogrill, materiale divulgativo multimediale, organizzazione e partecipazione ad eventi. In questa prospettiva, "Focus .it - Newsletter del Registro .it" è stato ripensato per fare il punto sugli argomenti di maggior interesse, più "caldi", dando voce ai protagonisti nazionali e internazionali del mondo di Internet.
L'Annuario del Registro .it è poi un appuntamento molto atteso, sia dagli addetti

del settore sia dai mass media, perché è il barometro di come il ".it" sta crescendo e mutando il suo appeal entro i confini nazionali e all'estero.
Non mancano poi i prodotti video e multimediali che veicolano in maniera semplice e accattivante le principali novità sui domini italiani, come l'arrivo e lo sdoganamento degli Internationalized domain names (la possibilità di utilizzare lettere accentate nei nomi a dominio).
Per la diffusione della cultura di Internet nelle scuole, è già attiva la "Ludoteca .it", un laboratorio di giochi e prodotti multimediali che raccontano la varietà della Rete, evidenziandone soprattutto le ampie potenzialità e le opportunità e non soltanto i pericoli. Tra i prodotti multimediali ritagliati sulle esigenze di sicurezza degli internauti più piccoli, c'è da ricordare il cartone animato "Navighiamo sicuri con il Prof. Ittì" che ha riscosso successo tra gli scolari.
Le attività di comunicazione nel prossimo futuro si concentreranno su un anniversario importante: i 25 anni dei domini .it.
Il Registro celebrerà questo traguardo con lo sguardo puntato al futuro, in particolare agli studenti e ai giovani, già nativi digitali, che saranno i navigatori e imprenditori del futuro.
Il Registro con i suoi 25 anni di storia guarda lontano ed è puntualmente tra i protagonisti dell'Internet Festival, un evento a livello nazionale dedicato alla Rete in tutti i suoi aspetti al quale partecipano giornalisti, filosofi, sociologi, scienziati e persone dello spettacolo.

ANNA VACCARELLI

the Registry targets: enterprises and VAT number holders

edited by **Giorgia Bassi**

The communication sector is sharpening its multimedia weapons to promote awareness amongst entrepreneurs of the benefits of having a dot it domain in terms of visibility and increased business

Before 2009 the communication activities of the Italian Registry did not exist.
So coming up with a direct and effective communication strategy to create a new image has not been easy. One of the first steps in 2010 was to focus on those who do did not know about us. Given that the Registry has always been part of the National Research Council, the largest public research body in Italy, we decided to highlight the reliability and ethical values associated with this council through a campaign in the traditional media and by completely revamping the website.
However, it was equally important for the 2010 campaign to identify some specific targets such as young people, who essentially represent the future of the country, and also businesses, who are the social and economic backbone. In fact, businesses are particularly important, considering that there are are over 10 million Italian VAT holders, yet only 2.4

million domains in the registry database that are assigned to companies, individuals and other entities.
The purpose of the communication campaign was to promote the idea that a dot it domain can give companies greater visibility and help them promote their products and services both in and outside Italy.
For producers and service providers, having a presence on the Internet contributes to the growth of Italy's GDP through the Internet economy.
Since then, there have been other changes and new activities have been introduced. The aims of the Registry's communication strategy are achieved through targeted campaigns based on a mix of tools: websites; social networking; promotional videos on monitors outside stations, airports and highway stops; multimedia information materials; and organizing and participating in events.
In this perspective, "Focus .it", the newsletter of the Italian Registry has been redesigned to concentrate on hot topics by covering key figures in the world of the Internet both at home and abroad. The Registry's Yearbook is thus eagerly awaited, both by professionals in the sector and the media, because it is a barometer of how the dot it suffix is growing and changing its appeal both in and outside Italy. There are also videos and multimedia products that convey, in a simple and appealing way, news on the Italian domains, such as the arrival of Internationalized Domain Names (which enabled accented characters to be used in domain names). In order to spread the culture of the Internet in schools, we have an online "library" of toys games (Ludoteca .it) where there is a ranges of games and multimedia games and products that reflect the diversity of the Internet, highlighting the potential and opportunities, and not only the dangers.
Among the multimedia products tailored to safeguarding the needs of younger Internet users, our "Let's surf safely with Professor Ittì" has been successful amongst pupils.
We will shortly be focusing on an important anniversary: the 25th anniversary of the Italian Registry.
We will be celebrating this milestone by focusing firmly on the future, especially students and young people - the digital natives - who will be the surfers and entrepreneurs of the future.
The Registry with its 25 years of history looks to the future and is one of the protagonists of the Internet Festival, an event dedicated to the Italian web in all its aspects where journalists, philosophers, sociologists, and scientists take part as well as those in show business.

Daniele Vannozzi

il sincrono: un passaporto per i Registrar stranieri

a cura di **Stefania Fabbri**

È però scarsa la propensione degli Internet service provider italiani a lanciarsi sul mercato estero. Esportiamo poco in termini di capacità di aggregazione e attività

Oggi sono circa 1.300 i Registrar accreditati nell'anagrafe dei domini ".it". Nel 1998, quando iniziò la storia del Registro, erano poco più di una decina. Quel manipolo di pionieri della new economy fiutò in Internet il nuovo Eldorado: un mondo inesplorato che si apriva a nuove iniziative di profitto e commercio. Già nel 1999, infatti viene rimosso il limite del numero dei nomi registrabili per ciascuna impresa con sede in Italia e inizia il boom del numero dei domini ".it".

Per esaudire le nuove e sempre più numerose richieste iniziano a moltiplicarsi le organizzazioni che offrono servizi di registrazione. Il numero degli operatori continua a crescere, piccole società diventano grandi, mentre altre si avvicendano con attività legate alle novità del momento. Ma nel 2009, con l'avvento del sincrono e con il passaggio dalla figura del Maintainer a quella del Registrar, che richiede una maggiore struttura organizzativa e tecnica e prevede maggiori responsabilità, si verifica a fine 2011 un dimezzamento del numero degli operatori, che passano da 2.594 a 1.332 unità. Il ".it" resta comunque tra i Registri di tipo nazionale con il più alto numero di Registrar accreditati in rapporto al numero di domini.

La composizione del mercato degli operatori è stata determinata negli anni da vari fattori. Innanzitutto, il basso costo del contratto e dei passi necessari per iniziare ad operare come Maintainer ha favorito l'ingresso di società

che non hanno il loro core business nella registrazione dei domini ma lo affiancano alla prestazione di altri servizi.
Un fattore che invece non ha favorito lo sdoganamento internazionale del mercato legato al ".it" sono state le procedure asincrone (poi superate), che prevedevano un costo di gestione non competitivo per le società straniere e l'invio di documenti cartacei. Inoltre la scarsa propensione degli Internet service provider nazionali a lanciarsi all'estero ha fatto sì che non ci siano operatori italiani con un ruolo da protagonisti in altri mercati.
Esportiamo poco, cioè, in termini di capacità di aggregazione e attività nel mercato mondiale dei nomi a dominio.
In futuro probabilmente non ci sarà una crescita esponenziale del numero dei Registrar bensì una tendenza fisiologica alla riduzione, dovuta in larga parte alla crisi economica e all'assestarsi del mercato come conseguenza dell'introduzione del sistema sincrono. Se, da un lato, la possibilità di registrare in tempo reale ha dunque "sfoltito" le fila dei Registrar, dall'altro ha favorito l'ingresso sul mercato di società straniere interessate alle opportunità di business del ".it" e all'adozione di standard di registrazione diffusi a livello internazionale nei maggiori Tld. E anche se il settore dei nomi a dominio non sembra aver particolarmente risentito della crisi - a livello europeo si registra anzi una crescita dello 0,60% nel secondo trimestre 2012 - il Registro dovrà elaborare strategie di ampio respiro, cercando di fare "sistema" con gli operatori del settore, per mantenere l'obiettivo per cui tutti lavoriamo ormai da 25 anni: la crescita del ".it".

Daniele Vannozzi

the synchronous system: a passport for Registrars outside Italy

edited by **Stefania Fabbri**

Italian Internet service providers seem reluctant to embark intotake on foreign markets. Sadly, Italy seems to do very little in the global arena of domain names

Today there are about 1,300 accredited Registrars in the Registry of dot it domains. In 1998, when the Italian Registry was founded, there were only about a dozen.
The handful of pioneers of the new economy in of the Internet could sense the new Eldorado: an unexplored world that opened up newexciting opportunities for profit and trade. Already in 1999, the limit was removed on the number of names that a company based in Italy was allowed to register and thus began the boom in the number of dot it domains.
To meet this new and increasing demand, the organizations that offered registration services began to multiply. The number of operators continued to grow, small companies got bigger, while others alternated withpursued whatever happened to appear the most promising venture at the time.
But 2009 witnessed the advent of the synchronous system, and there was a change

from maintainers to Registrars. This entailed a more advanced technical and organizational structure and led to increased responsibilities. By the end of 2011 the number of operators had halved from 2,594 to 1,332. Dot it remained amongst Italian registries, with a higher number of accredited Registrars in relation to the number of domains.The composition of the market of operators has been determined over the years by various factors.

Firstly, the low cost of the contract and the steps needed to start working as a maintainer meant that many companies became involved whose core business was not in domain name registration but rather the supply of other services.

One factor that did not help push dot it onto the international market were the asynchronous procedures (which were later abandoned), which included a non-competitive cost of ownership for foreign companies and having to send paper documents.

Furthermore, the reluctance of Italian Internet service providers to launch abroad has meant that there are no Italian players with a leading role in other markets. Sadly Italy does very little in the global market domain names market.

We are unlikely to witness an exponential growth in the number of Registrars but rather a decrease, due in large part to the economic crisis and to the fact that the market has basically settled down as a result of the introduction of the synchronous system.

Although the ability to register domains in real time has actually "pruned" the ranks of the Registrar, on the other hand it has facilitated a market entry for foreign companies interested in the dot it business. It has also led to the adoption of standards for registering domains in many parts of the world through the major TLDs.

And though the field of domain names has does not appeared to have been particularly affected by the crisis - in fact in Europe there was a growth of 0.60% in the second quarter of 2012 - the Registry will be developing new wide-reaching strategies in an attempt to create a "system" with those operating in the field so as to maintain the goal that we have all been working at for 25 years: the growth of the number of dot it domains.

Ogni anno il Registro .lu conquista la vetta della classifica – tra le prime tre posizioni - dei nomi a dominio .it registrati: lo scorso anno, il Registro del Lussemburgo, con un unico Registrar accreditato, ha conquistato la terza posizione con circa 21.000 domini .it. Come mai vengono registrati così tanti domini italiani?
Ci sono fortissimi legami economici e culturali tra il Lussemburgo e l'Italia. C'è una vasta comunità italiana in Lussemburgo, che include addirittura i discendenti dei primi immigrati che sono arrivati agli inizi del 20º secolo.

Il grafico dei domini registrati del ccTld .lu - dalla loro nascita nel 1992 a oggi – mostra una crescita costante: da allora avete cambiato le vostre regole (tecniche)? Da quanto tempo avete introdotto l'Idn?
Abbiamo sempre aggiornato il nostro sistema.
Abbiamo introdotto l'Epp con il lancio del sistema Registro/Registrar. L'Idn è in vigore dal 1°

l'esperienza del .lu

di **Francesca Nicolini**

Romain Marx, direttore amministrativo di Restena Dns-Lu, a vent'anni dalla nascita, ci racconta il Registro lussemburghese

Every year the .lu Registry tops the ranking - among the first three positions - in terms of .it registered domains: last year, with one only accredited Registrar for .it domains, you gained the third position with almost 21,000 Italian domains. Why are so many Italian domains registered in Luxembourg?
There are strong cultural and economic relations between Luxembourg and Italy. In fact, there is a large Italian community in Luxembourg, including descendants of the very first immigrants from the beginning of the 20th century.

The chart of registered domains under the .lu ccTLD, since the introduction in 1992, shows a constant growth: since then have you changed your (technical) rules?
And how long ago did you introduce IDNs? We have continually updated our systems. We introduced the EPP when the Registry – Registrar system was launched. IDN was introduced

Febbraio 2010.

A proposito di nomi contestati, avete registrato molti casi?
No, solo uno o due all'anno.

Qual è stata la pietra miliare nella storia del Registro del ccTld .lu?
Il primo è stato lo statuto pubblico dei nomi a dominio nel 2001 e diminuzione delle regole di registrazione. Nel 2006 abbiamo introdotto il sistema Registro/Registrar e nel 2010 abbiamo implementato un sistema online supplementare di registrazione.

Quale pensa possa essere il futuro del mercato dei domini Internet?
Il futuro rappresenterà allo stesso modo una sfida, così come lo è stato l'intero mercato nel passato.

the .lu experience

Francesca Nicolini

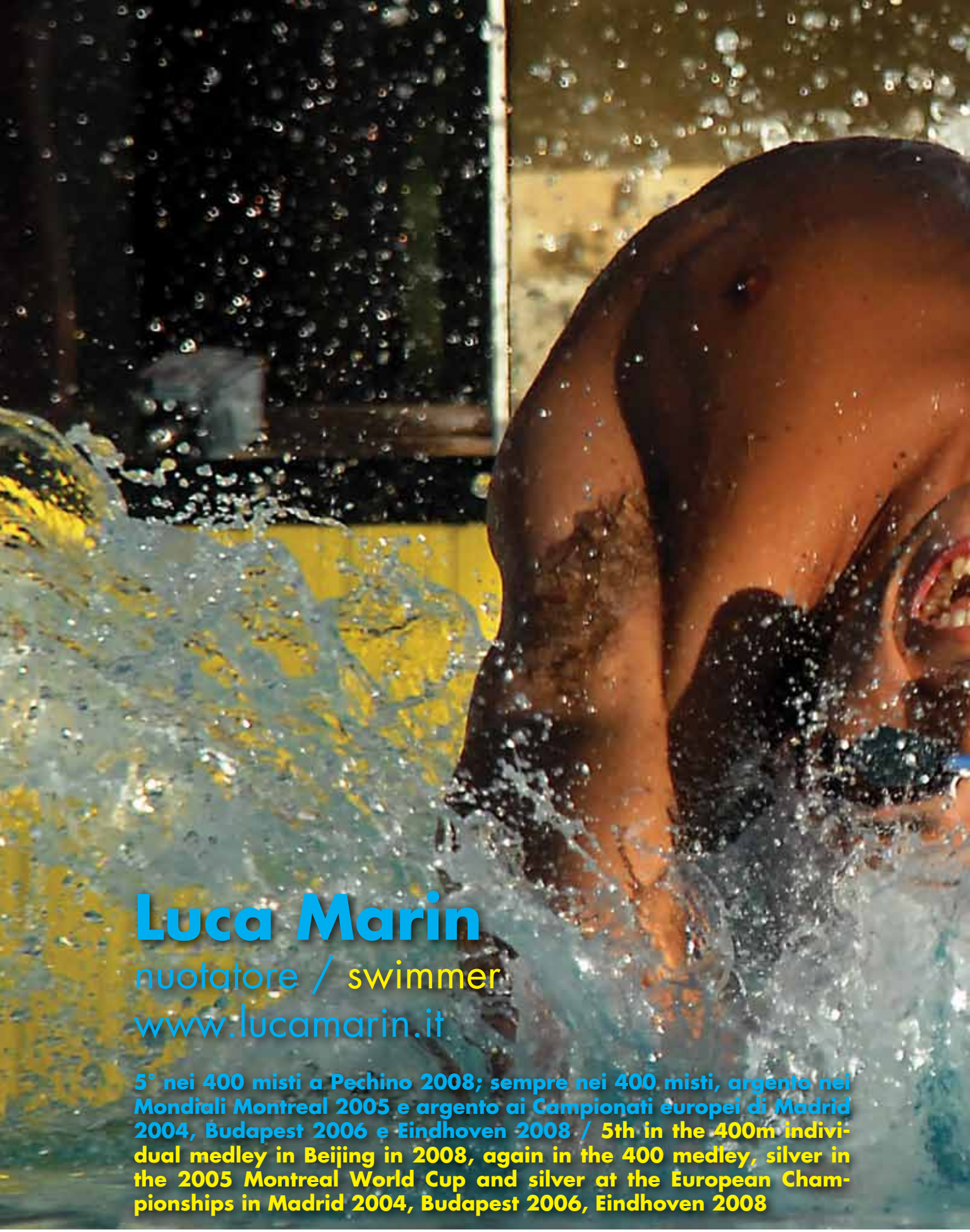
Romain Marx, administrative manager at Restena Dns-Lu, talks about the first 20 years of the Luxembourg Registry

on February 1st 2010.

What about challenged domains? Have you registered many cases?
No, just one or two a year.

What have been the most significant milestones in the history of the .lu Registry?
The first was the public domain name Charter in 2001 and the relaxation of registration rules; in 2006 we introduced the registry-Registrar system, and in 2010 we implemented an additional online registration system.

What do think is the future of the domain names market?
The future will be as challenging as the whole market has been in the past.



Luca Marin

nuotatore / swimmer

www.lucamarin.it

5° nei 400 misti a Pechino 2008; sempre nei 400 misti, argento nei Mondiali Montreal 2005 e argento ai Campionati europei di Madrid 2004, Budapest 2006 e Eindhoven 2008 / 5th in the 400m individual medley in Beijing in 2008, again in the 400 medley, silver in the 2005 Montreal World Cup and silver at the European Championships in Madrid 2004, Budapest 2006, Eindhoven 2008

Non tutti sanno che a gestire i domini Internet a suffisso .it e il database dei nomi registrati, è la struttura "Registro .it", operante all'interno dell'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr di Pisa.
Dal 1987 il Cnr gestisce i domini e sono orgoglioso di poter intervenire proprio in occasione del 25° anno di questo prezioso lavoro, (il primo dominio in assoluto della Rete italiana è stato: cnr.it). Ho avuto subito la curiosità di saperne di più, perché è un organo che con le sue ricerche gestisce la Rete in Italia e lavora al suo sviluppo. Sono rimasto colpito dai risultati della ricerca che il Cnr ha realizzato sulla diffusione e percezione di Internet nel nostro Paese: ci sono molti giovani che usano Internet e che personalizzano il proprio dominio, inserendo il suffisso ".it". Riconoscono in esso un "luogo" di appartenenza, quasi inevitabile, attraverso cui scambiare informazioni ed opinioni. Per me questo è il dato più significativo anche se si deve fare ancora molto affinché l'uso della Rete venga diffuso a tutti.
Per cui, il mio augurio è che tra qualche anno l'uso consapevole della Rete possa essere diffuso alla maggior parte delle persone, contribuendo a rendere la vita un po' più semplice, e divertente.

Not everyone knows that the "Registro .it" manages Internet domains and .it suffixes and the database of registered names, operating within the Institute of Informatics and Telematics of the CNR in Pisa.
The CNR has been managing domains since 1987 and I am proud to contribute to the occasion of the 25th anniversary of this valuable work, (the very first domain on the Italian network was: cnr.it).
I was immediately curious to know more, because along with its research, it manages and develops the network in Italy.
I was impressed by the results of the research that the CNR carried out on the diffusion and perception of the Internet in our country: there are many young people who use the Internet and customize their domains, by entering the suffix ".it".
They recognize it as an almost inevitable "place" of belonging, through which they exchange information and opinions. For me this is the most significant thing although much remains to be done to ensure that the use of the network is available to all.
So, my hope is that in a few years the network will be available to most people, helping to make life a little easier, and fun.

www.italdesign.it

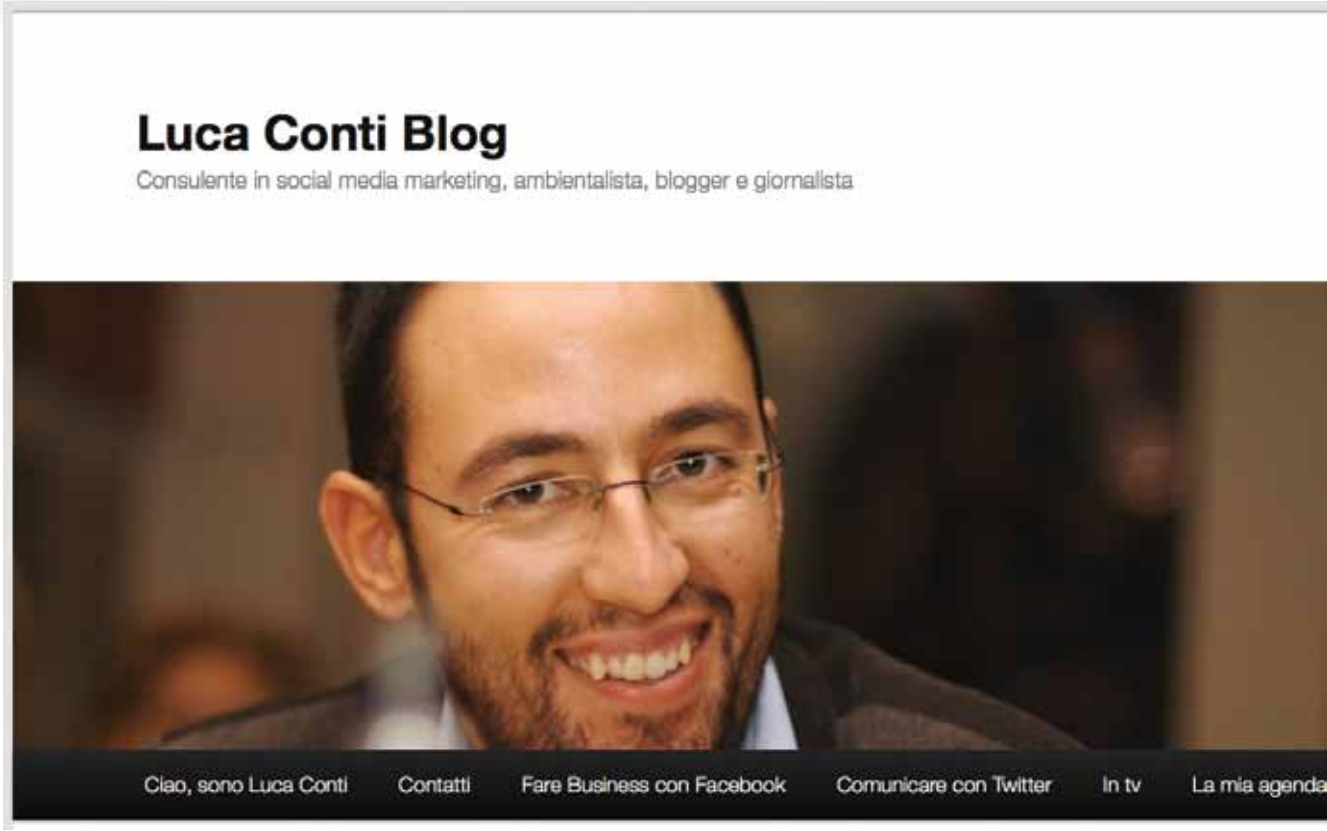
Era il 1996 quando decidemmo che la Italdesign era pronta per sbarcare su Internet. Un mezzo allora forse poco conosciuto e tutto da scoprire. Intuimmo da subito il grande potenziale che la Rete poteva avere, soprattutto per una azienda come la nostra, da sempre votata all'internazionalità e alle nuove tecnologie. Internet era certamente lo strumento ideale per raggiungere velocemente tutti i clienti e i fan in tutto il mondo.

Pur essendo presenti sui mercati di tutto il mondo e con una vocazione commerciale, decidemmo di non registrarci con il diffusissimo e conosciutissimo .com ma decidemmo di valorizzare le nostre radici, fortemente radicate nel nostro paese e che riecheggiano anche nel nome dell'azienda, Italdesign. Spesso gli oggetti che abbiamo disegnato e progettato, siano essi automobili o oggetti di uso quotidiano, vengono associati al design italiano, al made in Italy; capimmo da subito che questa matrice italiana doveva comparire anche nella url del nostro sito web e quindi fu, da subito, www.italdesign.it.

It was 1996 when we decided that Italdesign was ready to embark on the Internet. A perhaps little known means at the time and with everything to discover. The great potential of the network was immediately clear, especially for a company like ours, always open to internationalism and new technologies. The Internet was certainly the ideal tool to quickly reach all our customers and fans around the world.

Despite being present in markets around the world and commercially motivated, we decided not to register ourselves with the popular and well known dot com but to value our strong roots, which are echoed even in the name of the company, Italdesign. Often the objects that we have designed and planned, whether cars or everyday objects, are associated with Italian design, Made in Italy; we knew immediately that this Italian origin should appear in the url of our web site and so it immediately became, www.italdesign.it.

Per quanto l'Italia non sia mai stata all'avanguardia nell'uso della tecnologia e del web, per le persone che generano l'opinione pubblica, Internet è come l'aria: si respira senza neanche pensarci. In questo scenario un dominio .it è diventato il naturale punto di partenza per avviare un'impresa online, per gestire la propria identità digitale o per comunicare in maniera libera e indipendente. Un dominio costa poco ed è alla portata ormai di chiunque abbia una carta di credito e sia maggiorenne. Il .it aiuta a rafforzare la propria identità di Italiani e a costruire una comunità online in contatto con il mondo. Nonostante la tendenza verso il social networking e profili personali e business in questi spazi, la centralità di un sito web non è venuta meno, anzi! La professionalità si misura con un proprio dominio, oggi e nel prossimo futuro. Auguri ".it"!



Luca Conti

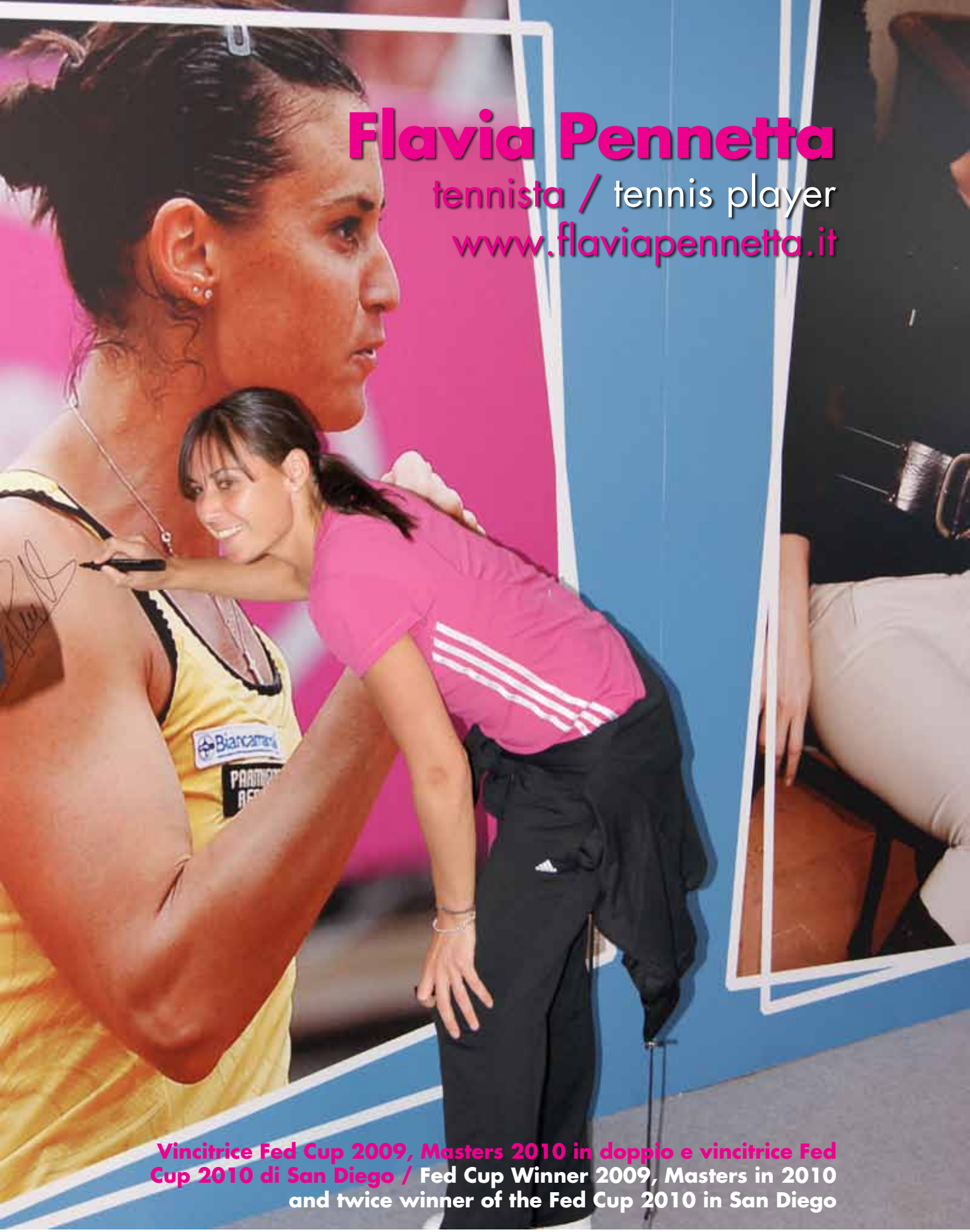
Blogger

www.lucaconti.it

In so far as Italy has never been at the forefront in the use of technology and the web, for the people who generate public opinion, the Internet is like the air: you breathe it in without even thinking. Thus an .it domain has become the natural starting point to setting up a business online, to manage your digital identity or to communicate freely and independently. A domain is cheap and is now within the reach of anyone with a credit card or who is over the age of 18. A dot it domain helps you to strengthen your identity as an Italian and to build an online community in touch with the world. Despite the trend in social networking and personal and business profiles in these spaces, the importance of a website is still paramount! Professionalism is measured by having your own domain, today and in the near future. I wish dot it every success!

Sono una frequentatrice assidua di Internet e mi stimola tutto quello che riguarda il web e le novità tecnologiche. Quando è nato Skype, ho voluto subito provarlo, poi, è arrivato Facebook, e infine Twitter. Tutti mezzi questi, che mi aiutano ad avere contatti costanti con gli affetti quando sono in viaggio. Inoltre, come molti altri miei colleghi, (anch'io) ho un sito (.it) Internet ufficiale, dove inserisco informazioni, foto e approfondimenti per i miei fans.
La grande diffusione del suffisso ".it" ci dice quanto le persone, sia cittadini che aziende, siano legati all'identità nazionale e quanto facciano affidamento al made in Italy per trovare la qualità che cercano. La gestione e lo sviluppo della Rete in Italia è affidata, infatti, ad una struttura autorevole, affidabile e seria, "Registro .it", che opera all'interno dell'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr.
Mi auguro che l'anniversario di 25 anni di questa importante struttura, sia una grande occasione per far conoscere a sempre più persone i vantaggi della Rete, ed i tanti servizi e contenuti che offre.

I am a frequent visitor on the Internet and I am excited by everything about the web and new technologies. When Skype started, I immediately wanted to try it out, then came Facebook, and then Twitter. All these means, help me to have regular contact with loved ones when I'm traveling. In addition, like many of my colleagues, I have an official dot it web site where I post information, photos and insights for my fans.
The widespread use of the suffix ".it" tells us how people, both citizens and businesses, relate to the national identity and how much they rely on Made in Italy to find the quality they are looking for. The management and development of the network in Italy is, in fact, reliant on an authoritative, reliable and serious organization - the Italian Registry - which operates within the Institute of Informatics and Telematics of the CNR.
I hope that the 25th anniversary of this important organization will be a great opportunity to introduce more people to the benefits of the Internet, and the many services and content it offers.



Flavia Pennetta

tennista / tennis player

www.flaviapennetta.it

Vincitrice Fed Cup 2009, Masters 2010 in doppio e vincitrice Fed Cup 2010 di San Diego / Fed Cup Winner 2009, Masters in 2010 and twice winner of the Fed Cup 2010 in San Diego

Gianni Perniceni
Distribution, ECommerce & Direct Sales Director

La scelta dell'estensione .it per Meridiana fly ed Air italy esplicita nettamente l'appartenenza e la mission dei due vettori.
Il gruppo infatti sente come propria vocazione la vacanza degli italiani, intesa sia nel condurli con i propri voli verso le più prestigiose mete del Belpaese: Sardegna Campania, Puglia, Sicilia, dai principali aeroporti italiani, sia nell'essere compagnia aerea di riferimento per le loro vacanze all'estero, accompagnandoli durante il viaggio con servizi e qualità italiani verso le destinazioni esotiche scelte.

Meridiana Fly-Air Italy

www.meridiana.it

The choice of the .it suffix for Fly Meridiana and Air Italy clearly expresses the commitment and mission of the two carriers. In fact the group sees Italian holidays as its vocation, both in terms of being the leader in flights to the most prestigious resorts in Italy: Sardinia, Campania, Puglia, and Sicily, together with the main Italian airports, and as a key airline for holidays abroad, with its Italian services and quality accompanying flyers on trips to exotic destinations.

Il Cnr che gestisce i domini ".it" da 25 anni, rappresenta un'eccellenza italiana, proprio come un atleta che rappresenta il suo Paese alle Olimpiadi e che rende orgogliosi tutti con i suoi successi sportivi.
Questa istituzione registra i nomi a dominio, ispirandosi ai principi di trasparenza e pari accessibilità ed io sono lieta di poter parlare di questo ambizioso progetto che il Cnr porta avanti con passione da anni.
Il Registro italiano ha rafforzato la sua posizione: quinto posto in Europa e decimo nel mondo (*ndr:* dati Annuario 2011 Registro .it) e questo fa certo ben sperare per il futuro. Sarei veramente contenta di poter intervenire di nuovo su questo progetto tra qualche anno, quando si sarà assottigliata sempre più la differenza di accesso digitale tra nord e sud, tra uomo e donna, tra poveri e ricchi. Intanto, ringrazio il Cnr del suo lavoro costante e di ricerca innovativa, che sta ripagando le attese e sta puntando a proiettare il nostro Paese nel futuro della tecnologia.

Alessandra Sensini

Velista / Windsurfer

www.alessandrasensini.it

Windsurf, olimpionica plurimedagliata
(4 medaglie in 5 Olimpiadi)
Windsurf, four medals in five Olympics

The CNR (Italian National Research Council) has managed ".it" domains for 25 years, and represents the best of Italy, just like an athlete representing their country at the Olympics and making everyone proud with their sporting successes.
This institution registers domain names in line with the principles of transparency and equal access, and I am pleased to be able to talk about this ambitious project that the CNR has been pursuing with passion for years.
The Italian Registry has strengthened its position: fifth place in Europe and tenth in the world (*editor's note:* 2011 .it Registry Yearbook), and there is certainly more scope for the future. I will be very glad to speak again on this project in a few years, when the difference in digital access between the north and south, between men and women, between rich and poor has become much narrower. Meanwhile, I would like to thank the CNR for its constant work and innovative research, which is paying off expectations and is aiming to zoom our country into the technological future.

Opera Primaziale Pisana

www.opapisa.it

Gianluca De Felice

Pisa is famous all over the world because in a small area, enclosed by the city walls, stands the Piazza del Duomo - the cathedral square: a truly unique site. The four monuments that make up this remarkable square (the Leaning Tower, Cathedral, Baptistery and the Cemetery), are not attached to each other but yet all enclosed in one common space.
This square represents the Christian road of faith: from birth in the Baptistery, to life in the Cathedral, to suffering in the hospital, and finally to death in the cemetery. The Opera della Primaziale Pisana is the non-profit organization that oversees the Piazza del Duomo. Its mission is to preserve a cultural heritage that is today appreciated by everyone, thanks to high quality conservation and maintenance of the monuments and museums.

Pisa è famosa in tutto il mondo perché in un'area ristretta, racchiusa dalle mura urbane della città, si colloca la Piazza del Duomo: uno scenario unico al mondo. I quattro monumenti del complesso (Torre, Cattedrale, Battistero e Camposanto Monumentale) sono distaccati ma, allo stesso tempo, racchiusi in un unico spazio comune. Il luogo rappresenta il percorso cristiano di fede: dalla nascita nel Battistero, alla sua vita nella Cattedrale, alla sofferenza nell'Ospedale, per arrivare alla morte in Camposanto.

L'Opera della Primaziale Pisana è il soggetto no-profit gestore della Piazza del Duomo ed è chiamata a custodire un patrimonio culturale che oggi è apprezzato da tutti, grazie al valore espresso dallo stato di conservazione e manutenzione dei monumenti e musei direttamente gestiti.

La scelta dell'Opera della Primaziale Pisana di registrare il dominio Internet con il suffisso .it non è un caso ma una volontà ben precisa: si è voluto evitare, innanzitutto, che l'Ente fosse riconosciuto come un sito commerciale con un .com o .net; pur essendo un soggetto no-profit non si è voluto utilizzare il suffisso .org in quanto l'Opera della Primaziale Pisana ha una forte identificazione con il territorio dove svolge il suo fine istituzionale e quindi non è sembrato giusto e corretto identificare il sito Internet con una suffisso legato alla ragione sociale dell'Ente.

Infine, la scelta del .it, e quindi un'identificazione nazionale, ha messo in stretta relazione l'Opera della Primaziale Pisana con il proprio territorio attraverso l'identificazione della Piazza del Duomo di Pisa come complesso monumentale riconosciuto in tutto il mondo come uno degli "emblemi" del nostro Paese.

Our reason for registering a dot it domain was the result of a careful decision.

First of all, we did not want the organization to be seen as a commercial site and therefore avoided .com and .net; despite being a non-profit organization, we did not want to use .org as we have a strong national identification behind our institutional objectives and therefore it did not seem right to identify the website with a suffix related to the legal basis of the organization.

So we choose .it, and thus a national identity which placed the Opera della Primaziale Pisana in a close relationship with its geographical location by identifying the Piazza del Duomo in Pisa as a monument recognized worldwide as one of the emblems of our country.

Luca Vullo

Filmaker

www.lucavullo.it

In un'epoca come questa, come si può non avere un sito web per promuovere la propria attività? Sì i social network, ok. Ma tutto parte sempre da un sito.
Io sono un regista cinematografico e ho sempre ritenuto fondamentale utilizzare il web per i miei scopi comunicativi.
Non a caso oltre al mio sito personale, per le mie attività ho registrato già altri quattro domini!
Ne 2005 decisi di realizzare il mio primo sito personale e acquistai il dominio www.lucavullo.it.
Chiaramente non potevo immaginare che quella decisione e quel fatidico fax di acquisto scatenasse la reazione immediata di tutti gli organi di stampa nazionale ed internazionale. Infatti non sapevo che il mio sito risultava essere il milionesimo ".it" registrato in 15 anni di storia del dominio.
E' per questo che, oltre all'evidente utilità per la diffusione del mio brand e del mio lavoro, devo dire che acquistare un dominio.it mi ha portato anche un pò di fortuna.

At a time like this, how can you not have a website to promote your own business? Social networks too. But it always starts with a site.
I am a filmmaker and I've always considered it essential to use the web for communication purposes.
It is not by chance that in addition to my personal website, for my business I have already registered four more domains!
In 2005 I decided to create my first personal website and bought the domain www.lucavullo.it Clearly I never imagined that this decision would unleash the immediate reaction of all the national and international press. In fact I didn't know that my site would be the millionth ".it" registered in the 18-year history of domains.
That's why, in addition to the obvious utility of spreading my brand and my work, I have to say that buying an .it domain has also brought me some good fortune.

25 anni
Registro.it

una risposta per tutto

we answer your questions

Telefono

Registrar: 050-9719811
Relazioni esterne, nuove registrazioni,
operazioni di mantenimento,
questioni tecniche specifiche
dalle 9:30 alle13:00
e dalle 14:30 alle 17:30

Opposizioni e aspetti legali,
fatturazione e contratti
dalle 10:00 alle 12:00

Utenti finali: 050-3139811
dalle 9:30 alle13:00
e dalle 14:30 alle 17:30

Telephone

Registrars: +39-050-9719811
External relations, new registrations,
maintenance of domain names,
specific technical issues
from 9:30 to 13:00
and from 14:30 to 17:30

Disputes and legal aspects,
billing and agreements
from 10:00 to 12:00

End users: +39-050-3139811
from 9:30 to 13:00
and from 14:30 to 17:30

Fax

Unità relazioni esterne, media e comunicazione
050-3152713

Fax

External Relations, Media and Communication Unit
+39-050-3152713

Email

(per Registrar)
hostmaster@nic.it
hostmaster@registro.it
(per gli utenti finali)
info@nic.it
info@registro.it
informazioni sulle regole
di assegnazione e gestione
dei nomi a dominio nel ccTLD .it

fatture@nic.it
informazioni sulla fatturazione

redazioneweb@registro.it
suggerimenti e commenti
sul sito web del Registro

corsi@nic.it
corsi organizzati dal Registro

newsletter@nic.it
per contattare la redazione
della newsletter del Registro

Email

(for Registrars)
hostmaster@nic.it
hostmaster@registro.it
(for end users)
info@nic.it
info@registro.it
informations on the rules for assigning
and managing domain names
in ccTLD .it

fatture@nic.it
information on billing

redazioneweb@registro.it
comments on the
Registry website

corsi@nic.it
information on Registry courses

newsletter@nic.it
to contact
the Registry newsletter offices

Istituto di Informatica e Telematica del CNR

Registro.it